Determinazione n. 31/2003

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 13 giugno 2003;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 9 giugno 1987 con il quale il Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste (ora denominato «Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste») è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto relativo all'esercizio finanziario 2001; nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di sezione dottor Francesco Battini e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2001;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione, come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2001 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
f.to Francesco Battini

IL PRESIDENTE
f.to Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUI RISULTATI DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEL *CONSORZIO PER L'AREA DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA DI TRIESTE* PER L'ESERCIZIO 2001

SOMMARIO

1. Premessa. - 2. Ordinamento e assetto istituzionale dell'Ente. - 3. L'attività istituzionale. - 4. Problemi all'attenzione degli organi dell'Ente. - 5. La gestione finanziaria del 2001. - 5.1. Dati finanziari complessivi - 5.2. Le entrate e le spese correnti - 5.3. Il personale - 5.4. Le entrate e le spese di conto capitale - 5.5. La gestione dei residui - 6. La situazione amministrativa, il conto economico e la situazione patrimoniale - 7. Conclusioni.

PAGINA BIANCA

1. Premessa

Il decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381, che ha anche mutato la denominazione dell'Ente (ora "Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste", seppur prevalentemente conosciuto come "Area", ovvero, anche secondo norme statutarie, "Area-Science Park"), ha promosso rilevanti modifiche funzionali e strutturali dell'Ente stesso, realizzatesi negli esercizi successivi e delle quali si è in parte riferito nella precedente relazione. E'utile subito rilevare che il processo di modifica ha sostanzialmente spinto nel senso di estendere l'interesse e l'attività dell'Ente a tutto il territorio regionale ed a rafforzarne, contemporaneamente, la valenza di istituto di ricerca con proiezioni di carattere internazionale.

L'Ente ha conservato la personalità di diritto pubblico ed è sottoposto al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259. A seguito del riassetto degli apparati ministeriali, la vigilanza è in atto esercitata dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, al quale compete anche l'erogazione del contributo ordinario di funzionamento, con modalità analoghe a quelle di finanziamento degli altri enti di ricerca nazionali.

Tenuto anche conto che i principali eventi modificativi si sono registrati nel 2002 (varo dello Statuto, deliberato con margini ampi di autonomia; nomina di un nuovo Presidente e un nuovo Consiglio di amministrazione, venuti a scadenza gli organi statutari precedenti), ma riguardano anche parte dell'esercizio 2003, la presente relazione avrà ad oggetto i risultati della gestione finanziaria dell'Ente nell'esercizio 2001, ma riferirà al Parlamento, come è d'altronde usuale per tutte le relazioni di questa Sezione, anche sulle più significative vicende verificatesi sino alla data corrente.

2. Ordinamento e assetto istituzionale dell'Ente

Si è ampiamente riferito, nelle relazioni sugli esercizi 1999 e 2000, delle modifiche direttamente consequenziali al decreto legislativo n. 381/1999, tra le quali l'abrogazione delle norme speciali che disciplinavano il Consorzio, prevedendo la presenza di soci obbligatori e di diritto, componenti di un'Assemblea, distinta dal Consiglio di amministrazione. Si è altresì rilevato che la normativa di riordino ha demandato ad autonome previsioni del nuovo Statuto l'individuazione degli organi e delle rispettive competenze.

Lo Statuto, come ricordato nella precedente relazione, è stato definitivamente approvato dal Consiglio di amministrazione all'epoca in funzione, appositamente e temporaneamente integrato a norma di legge, in data 22 febbraio 2002 e pubblicato per estratto nella G.U. del 3 marzo successivo. Esso non prevede più, come imposto dalla legge, la presenza di "soci" e di un'Assemblea dei soci, tanto che alla denominazione di "Consorzio" non corrisponde oggi più alcuna caratteristica consortile.

L'Ente, come previsto dalla legge, persegue il progresso culturale, economico e sociale attraverso interventi volti ad agevolare la ricerca fondamentale e quella applicata ai fini dell'innovazione; svolge a tal fine azioni di valorizzazione della ricerca, di trasferimento di conoscenze e tecnologie, di diffusione dell'innovazione, nonché di formazione e promozione in campo industriale; promuove l'ottimizzazione delle attività economiche di particolare interesse della Regione; promuove relazioni internazionali e accordi di collaborazione nel settore della ricerca, soprattutto con le limitrofe regioni europee e con i paesi in via di sviluppo. Preminente sua attività, coerente con l'originaria finalità istituzionale, è promuovere lo sviluppo del Parco scientifico "AREA Science-Park", attraverso l'insediamento di laboratori, istituti di ricerca e società operanti in settori di alta tecnologia e di servizi avanzati.

Il nuovo Consiglio di amministrazione, secondo lo Statuto, si compone di 17 unità, anziché di 11, come quello precedente, a prescindere dalla temporanea integrazione finale, e prevede la provenienza di alcuni membri da enti di ricerca, consorzi e università, nonché la presenza di rappresentanti delle province e dei comuni del Friuli Venezia Giulia in cui risulti istituito un comprensorio del Parco scientifico. Nel Consiglio di amministrazione, in ragione della natura e dell'attività

dell'Ente, permane la presenza di un rappresentante delle organizzazioni sindacali più rappresentative e di uno delle organizzazioni dei datori di lavoro.

Le norme statutarie, inoltre, prevedono una Giunta, composta dal Presidente, dal Vice Presidente e da tre membri del Consiglio, alla quale il Consiglio stesso può delegare alcune sue funzioni. Tra le funzioni del Consiglio, vi è anche la nomina di un Comitato interno di valutazione scientifica, destinato ad agire secondo i criteri e le modalità stabilite dal CIVR (Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca) di cui all'art. 5, comma 1, del decreto legislativo n. 204 del 1998.

Seppur nella consapevolezza che l'integrazione temporanea del precedente Consiglio di amministrazione era stata dalla legge prevista non soltanto in funzione del varo dello Statuto, ma anche di quello dei nuovi regolamenti di organizzazione e funzionamento, di amministrazione, contabilità e finanza, e del personale (due dei quali già approntati), gli amministratori poi decaduti, tenuto conto che l'approvazione sarebbe stata espressa da un organo ormai in regime di *prorogatio*, hanno reputato corretto lasciare al nuovo Consiglio di amministrazione tale incombenza. Il regolamento di organizzazione e funzionamento è stato approvato il 4 marzo 2003, laddove è in fase di approvazione quello del personale. Tuttora in ritardo è l'approvazione del regolamento di contabilità.

Al rinnovo degli organi statutari si è provveduto con un ritardo di circa quattro mesi rispetto alle date di scadenza degli organi precedentemente in carica (27 marzo 2002 per il Presidente, computato il periodo di *prorogatio*, 11 maggio per il Consiglio di amministrazione). E' tuttora in carica, invece, il Collegio dei revisori, scaduto a fine luglio del 1999 e tardivamente ricostituito, pur in assenza del rappresentante regionale, la cui mancata designazione è stata in passato censurata; il Collegio è in atto presieduto da un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze e costituito da due rappresentanti del Ministero vigilante e uno del Ministero delle attività produttive.

Per un periodo intermedio di circa tre mesi, l'Ente è stato rappresentato, per quanto consentito, dal solo direttore generale allora in carica. Il nuovo Presidente dell'Ente è stato nominato il 2 agosto 2002, con decreto registrato dalla Corte dei conti il 3 settembre, laddove il decreto di nomina del nuovo Consiglio di amministrazione ha avuto la data del 13 settembre 2002. Come previsto da apposita disposizione statutaria, il decreto è stato emesso e l'organo è stato attivo

pur non essendo ancora intervenuta la designazione di uno dei componenti (rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di commercio).

Ad ulteriore ed esplicita sottolineatura del più ampio respiro territoriale assunto dell'Ente, alla Vice Presidenza è stato nominato il rappresentante dell'Università degli studi di Udine. Alla nomina degli ulteriori tre componenti della Giunta ed alla successiva definizione delle competenze di quest'ultima si è provveduto tra ottobre e novembre 2002. E' stato anche deciso di investire la Giunta, alle cui riunioni possono assistere i componenti del Collegio dei revisori, oltre che il magistrato della Corte dei conti addetto al controllo, di compiti di preparazione alle decisioni del Consiglio.

Una situazione complessa e peculiare si è verificata a seguito della sostituzione del direttore generale, ai sensi dell'art. 3, comma 7, della legge 15 luglio 2002, n. 145. Deve al riguardo premettersi che l'incarico di direttore generale, sulla base della normativa dell'epoca, era stato per molti anni ricoperto dall'interessato con contratto a tempo indeterminato e che tra il marzo e l'aprile 2002 si era provveduto a scindere l'aspetto del rapporto di servizio da quello di ufficio, da un lato determinando, a regime, la retribuzione del direttore generale, dall'altro confermando all'interessato, dirigente tecnologo dell'Ente (come successivi pareri legali hanno confermato), l'incarico di direttore generale con contratto a tempo determinato, in coerenza con la nuova disciplina legislativa nel frattempo intervenuta. La citata legge n. 145 del 2002 prevedeva peraltro la cessazione automatica degli incarichi in questione, senza possibilità di proroghe (fatta salva, ovviamente, la possibilità di una conferma), dopo 60 giorni dalla sua entrata in vigore.

Con un lieve ritardo rispetto a tale data, il nuovo Consiglio di amministrazione ha conferito l'incarico temporaneamente ad altro dirigente dell'Ente, nelle forme prescritte dall'art. 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, sino agli inizi del 2003, in attesa che il nuovo direttore generale nel frattempo nominato (con contratto biennale) e proveniente da altro Ente, fosse in grado di prendere servizio. Sulla base poi di una serie di pareri, ed in conformità ad una circolare del Ministro della funzione pubblica in data 31 luglio 2002, è stata esclusa la possibilità di affidare al direttore generale uscente, ai sensi del nuovo testo legislativo, un incarico di studio e ricerca della durata di un anno, avente finalità compensative rispetto al trattamento economico contrattualmente riconosciuto prima dell'entrata

in vigore delle nuove disposizioni ed alla risoluzione *ope legis* dei contratti in essere. Avverso tale deliberazione, ma, più in generale, avverso la risoluzione del contratto, nella prospettiva anche di una denunciata incostituzionalità delle disposizioni applicate, l'interessato ha proposto impugnative in sede amministrativa ed in sede civile. Da ultimo, su rituale richiesta di conciliazione da parte del giudice del lavoro, ed anche su suggerimento di un esponente dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, intervenuto nell'ambito di una riunione del Consiglio di amministrazione, l'Ente ha esplorato la possibilità di evitare i rischi del contenzioso e di porre comunque fine ad una situazione di comprensibile disagio attraverso una transazione, comprensiva di un'operazione di pensionamento anticipato dell'interessato. Su tale prospettiva, peraltro, non è stato raggiunto un accordo con l'interessato. Un'ordinanza del giudice del lavoro ha successivamente imposto all'Ente di conferire al dipendente un incarico annuale di studio e ricerca ai sensi della disposizione che la citata circolare ministeriale ritiene applicabile ai soli dirigenti generali dello Stato.

Alcune novità si sono anche verificate in materia di stato giuridico ed economico del personale. Nel corso dell'esercizio 2001, in particolare, è stata deliberata dall'Assemblea dei soci ed approvata dal Ministero vigilante una variazione in aumento della dotazione organica consequenziale all'ampliamento di compiti introdotto dal decreto legislativo n. 381/99. Tale variazione ha ampliato da 51 a 56 il numero dei dipendenti; solo 46 erano però in servizio su posizione di pianta organica al 31 dicembre 2001, a fronte di 40 al termine del 2000, con 16 dipendenti fuori pianta, assunti con contratto a termine, prevalentemente a carico di progetti finanziati da fondi europei ovvero da terzi. La nuova pianta ha inoltre innalzato i profili professionali, adeguandoli alle nuove competenze. Premesso che sulle variazioni intervenute nel 2001, in materia di consistenza e costi del personale (cfr. allegate tabelle da 6 a 9) si riferirà in sede di analisi dei risultati gestori dell'esercizio, va rilevato che agli inizi del 2003, in attuazione di disposizioni intervenute in sede di manovra finanziaria, la tabella organica è stata ritoccata, a scopi di contenimento della relativa spesa, attraverso la soppressione di un posto a livello di primo tecnologo e l'aumento di un posto a livello di operatore amministrativo. I dipendenti fuori pianta organica sono in atto 13.

Va poi qui ribadito che l'Ente, anche con l'ausilio di competenze esterne, ha avviato nel corso del 2001 le procedure per l'attivazione del controllo di gestione. E' stato consegnato nell'aprile 2002, ai titolari dei centri di responsabilità,

preventivamente individuati, il primo rapporto trimestrale, con le indicazioni degli scostamenti rispetto ai *budget* e agli obiettivi fissati per ogni singolo centro.

Il sistema del controllo di gestione, al quale si riferisce anche l'art. 7, punto n), dello Statuto, è completamente attivo dal 2002. Esso partecipa alle procedure di valutazione dei dirigenti dell'Ente, ai sensi del regolamento di organizzazione e funzionamento.

Dal 2002 è attivo anche il Comitato interno di valutazione (previsto del pari, come si è detto, dallo Statuto), che ha inviato al Ministero vigilante una prima relazione sull'attività dell'Ente per il triennio 1999-2001, laddove è in corso la relazione sul 2002.

Agli inizi del 2002, con ritardo motivato anche dall'esigenza di consentire la partecipazione di esponenti del Governo, l'Ente ha convocato la Conferenza 2001 degli enti di ricerca nazionali ed internazionali aventi sede nella Regione, ai sensi dell'art. 9, comma 5, del d.leg.vo n. 381/1999.

Va infine rilevato che l'Ente ha conseguito, al termine del 2001, la certificazione di qualità UNI/EN/ISO 2000, attestata dalla Soc. *Det Norske Veritas* (DNV), relativamente all'attività di locazione e gestione delle strutture, di formazione e di trasferimento di conoscenze e tecnologie.

3. L'attività istituzionale

Solo pochi mesi dopo la fine dell'esercizio 2001, al quale la presente relazione precipuamente si riferisce, la scadenza del quadriennio di durata della nomina del Presidente dell'Ente, che ha poi continuato a far parte, per un breve residuale periodo, del Consiglio di amministrazione, ha offerto l'occasione per esporre sinteticamente, in un documento allegato a verbale dell'organo collegiale, lo sviluppo subito in quattro anni dal parco scientifico e dall'attività istituzionale dell'Ente. Il parco, secondo tale documento, ha ampiamente superato gli obiettivi preventivati, con addetti accresciutisi da mille a quasi milleseicento (900 circa a Padriciano), e con insediamenti passati da 42 a 69 (da 60 a 69 nel 2001), suddivisi tra centri, società e laboratori, secondo una gamma di settori tecnologici arricchitasi sino a comprendere: biotecnologie e diagnostica, chimica e biochimica, fisica aerospaziale e nuovi materiali, elettronica ed automazione industriale, informatica e sistemi multimediali, tecnologie biomediche, telecomunicazioni, ambiente.

L'obiettivo di creare un legame stabile tra attività di ricerca e sistema imprenditoriale è stato anche perseguito con l'insediamento nel parco di laboratori di ricerca e sviluppo a carattere commerciale e nuove imprese *hi-tech*, così da creare un sistema articolato tra soggetti che operano in diversi settori scientifici e tecnologici o in servizi a valore aggiunto destinati al tessuto industriale. Nel parco operavano, all'epoca di stesura del documento, 16 istituti di ricerca, nazionali o internazionali, 24 laboratori di ricerca di aziende esterne, 29 nuove imprese *hi-tech*.

Attraverso la realizzazione di nuovi laboratori e l'ampliamento degli edifici già esistenti, le superfici del parco sono passate, nel quadriennio, da 21.000 ad oltre 35.000 metri quadri, quasi 64.000 tenendo anche conto del laboratorio di luce di Sincrotone Elettra. E' in fase di progettazione un piano particolareggiato che prevede un consistente ampliamento edificatorio dell'area di Basovizza. Una stima del giro di affari del parco denota inoltre, nel periodo esaminato, una crescita da 70 a 125 milioni di Euro, per il 60% relativi alla cessione di prodotti immateriali, progetti e servizi al mercato.

Sul piano delle attività, l'Ente si è gradualmente orientato ed attrezzato a fornire agli insediati, oltre ai servizi di base, non soltanto una serie di prestazioni specifiche, quali l'assistenza nella formulazione dei progetti di ricerca e sviluppo con

finanziamento pubblico, la consulenza brevettuale e contrattuale, la promozione e diffusione dei risultati delle ricerche, ma anche nuovi servizi, attinenti al trasferimento di conoscenze e tecnologie, la gestione dell'informazione, la creazione e diversificazione di impresa. L'Ente è stato in tale prospettiva incaricato dalla Regione di gestire l'azione 2.1. Diffusione dell'innovazione - Docup 97-99 dell'Obiettivo 2, attraverso la quale, previo approntamento di una serie di strumenti e servizi (tra i quali l'osservatorio tecnologico e il catalogo delle tecnologie pronte all'uso), sono state contattate più di 1600 aziende ed avviati 530 progetti di innovazione attinenti a diversi settori e varie tecnologie. Grazie sempre ai finanziamenti dell'Obiettivo 2, ha avuto inoltre notevole sviluppo, nel quadriennio, l'attività di formazione (circa 50 corsi, con più di 700 partecipanti).

L'attività dell'Ente si è giovata delle nuove potenzialità offerte dal decreto legislativo n. 381 del 1999, approdando al progetto Sister, per la realizzazione di un sistema permanente di trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche alle PMI della Regione, ed al progetto Print, per la creazione di una struttura a rete di laboratori e centri di assistenza all'innovazione distribuiti sul territorio regionale. In esito all'attività svolta dall'Ente soprattutto nel 2001, in sinergia con operatori locali, è attivo il Polo di Pordenone, mentre appaiono avviati a buon fine i contatti per la creazione del Polo di Udine, alla cui realizzazione collaborano l'amministrazione comunale e l'Università degli studi della città interessata.

Relativamente ai risultati dell'esercizio 2001, che ha subito una minore entrata corrente per il ritardato avvio dei nuovi programmi di intervento relativi alle azioni dell'Obiettivo 2 (nel 2002, in particolare, l'attività di formazione dell'Ente, in gran parte finanziata dal Fondo sociale europeo, ha assunto livelli di assoluto rilievo), può dirsi che nel settembre dell'esercizio stesso si è conclusa l'attività del Progetto di diffusione dell'innovazione, all'interno del Docup, e che in 1,5 miliardi di lire si è quantificata la quota di contributo triennale relativo al progetto Sister, di cui si è appena detto, del quale è proseguita, ai sensi della legge regionale n. 2 del 2000, la realizzazione, in coerenza con un programma di attività predisposto dall'Ente ed approvato dalla Regione. Dopo la costituzione del Comitato di indirizzo del progetto e la formazione del gruppo operativo, è iniziata la fase di identificazione (mediante 59 gruppi di ricerca sono stati identificati 122 temi), l'analisi e la selezione dei risultati da avviare alla valorizzazione.